

Forza Italia: con noi nessun governo

Per Berlusconi votare la fiducia favorirebbe le opposizioni «estreme» di Lega, Meloni e Grillo

ROMA In un mondo ideale, per Silvio Berlusconi la cosa migliore da fare per il Paese sarebbe mettersi tutti insieme a governare per porre rimedio «ai disastri provocati da Renzi» e fare una nuova legge elettorale. Ma il leader azzurro sa bene che il mondo oggi, anche il suo, la pensa in tutt'altro modo. «La gente vuole votare», ripete a chi gli parla, Renzi ha scatenato gli umori dell'elettorato e «oggi il rischio di una deriva antipolitica è molto alta». Per questo, proprio ora che anche il suo partito si è «rivitalizzato», non si possono commettere errori dando sponde al qualsivoglia governo, e lasciando la scena dell'opposizione a Grillo, Salvini, Meloni. Non si può insomma dare la sensazione di «conservazione», altrimenti la ripresa di queste settimane fatta registrare anche da FI rischierebbe di azzerarsi e di far precipitare nei consensi il partito, e far salire quelli dei partiti estremi alle prossime elezioni.

Per questo, dicono i suoi, ad oggi Berlusconi sul punto è fermo. E, a meno di fatti nuovi, difficilmente cambierà idea. Come dice Paolo Romani, ma, lo ribadisce anche Renato Brunetta, «attendiamo la convocazione del capo dello Stato, ma non ci sono le condizioni minime per ottenere una nostra non sfiducia a qualsiasi governo». Che sia di Padoan, di Franceschini («Il nostro preferito, essendo quello che dà più fastidio a Renzi...», dice Gasparri) o perfino dello stesso Renzi (ipotesi «semplicemente im-

pensabile» per Raffaele Fitto), esecutivo che verrebbe ovviamente attaccato a spada tratta ma forse non ostacolato con le barricate.

Sì, perché su un punto Berlusconi è netto: un governo serve perché serve una nuova legge elettorale. «La Corte — continua il presidente dei senatori azzurri — abolirà il ballottaggio, ma il Consultellum del Senato e quel che resterà dell'Italicum sono comunque leggi diverse. Credo che si debba intervenire, certamente nei tempi più rapidi possibili». In quale direzione, si vedrà. L'idea è quella di una legge su base proporzionale, ma se per una parte di FI serve poi un meccanismo maggioritario che favorisca le coalizioni, per Berlusconi l'optimum sarebbe non essere costretti ad indicare un premier, e non sottostare a quello che rischia di essere il «ricatto» di Salvini.

Le distanze fra alleati infatti restano. Il leader della Lega, che secondo alcuni azzurri si sta pericolosamente avvicinando a Grillo, vuole il voto subito, e con Giorgetti pur di ottenerlo dice sì perfino alla proposta del *Foglio* del Consultellum (praticamente un proporzionale puro) da estendere dal Senato alla Camera. Un'idea apprezzata anche da Giorgia Meloni, ma allo stato siamo ancora ai posizionamenti, in un quadro e con equilibri lontani dall'essere definiti.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

